

Nel chiostro dell'istituto Rosmini di Borgomanero

Il primo incontro con il filosofo Salvatore Natoli

“L e
r:
g

Salvatore Natoli

ragioni della speranza” è stato l'argomento trattato da

Salvatore Natoli, filosofo, nel pomeriggio di sabato 22 settembre, nel gremito chiostro dell'Istituto Rosmini di Borgomanero (si veda pag. 7 dell'edizione dello scorso venerdì 21). Quello di Natoli è stato il primo degli incontri della quinta edizione del Festival della Dignità umana che ha per tema “Speranza di futuro”. La presentazione da parte di Carlo Volta, presidente coordinatore del Comitato organizzatore. Il relatore è stato introdotto da Giannino Piana.

«La speranza è prima una sensazione, solo dopo può diventare virtù» ha detto Salvatore Natoli. Ha continuato: «La speranza guarda oltre il presente, è una

spinta verso il meglio, ma il suo raggiungimento è incerto. La speranza è dunque accompagnata dall'incertezza». Ancora: «Noi siamo fatti in modo da credere facilmente alle cose che speriamo avvengano. La superstizione nasce da qui». Da qui nascono anche i tentativi di chi promette cose che poi non sapranno mantenere. La speranza umana è dunque illusione? «Ma non quando viene elevata da sentimento a virtù e questo può avvenire solo attraverso la teologia. Infatti la Speranza è una

CA

V

delle tre virtù teologali. Solo in Dio si può avere speranza». Si è domandato: «I cristiani oggi sperano ancora? E' viva l'attesa spa-

smodica delle cose create che

/OLA E IL PUBBLICO AL CHIOSTRO DEL

smodica delle cose create che sta in aspettativa della manifestazione dei figli di Dio (Lettera ai Romani 8, 19)?».

«Coltivare la Speranza come virtù significa perseverare, un la-

voro spesso faticoso e difficile, ma che rende protagonisti verso il raggiungimento di un risultato finale. E' come un atleta o un musicista che fatica nella preparazione, ma verso un'esibizione



perfetta. Al contrario il semplice sentimento della speranza non è altro che passività».

G.C.